

Castrovillari, riapertura del sito di Campolescio

Discarica, Guccione interroga Oliverio

L'area si trova a ridosso
del distretto
agroalimentare di qualità

CASTROVILLARI

Scontro totale sui rifiuti e la capacità di abbando della discarica di Campolescio. Il consigliere Regionale Carlo Guccione ha, vista la presenza del sito nelle immediate vicinanze del Distretto agroalimentare di qualità, proposto in Regione ed al presidente Oliverio una interrogazione in cui si chiede di «ripristinare il principio di legalità, sanando le tante storture tecniche denunciate alla magistratura da associazioni e comitati nazionali e locali e rivalendosi, anche economicamente, su chi tali storture ha realizzato, agendo in assoluta difformità dal Progetto Definitivo approvato dagli Uffici Regionali e realizzando un'opera dalle caratteristiche tecniche per molti versi assolutamente inaffidabili». L'interrogazione nasce dall'ordinanza contingibile ed urgente firmata, recentemente, dal presidente della Regione, Mario Oliverio. L'obiettivo della Regione sarebbe chiaro: assicurare la corretta gestione dei rifiuti urbani in Calabria anche attraverso la riapertura di un sito che pare già colmo di rifiuti. Nell'ultima ordinanza contingibile e urgente viene specificato che: «La volumetria autorizzata di circa 20.000 mc non è mai entrata in esercizio a seguito di alcuni esposti giudiziari che denunciavano il supposto mancato rispetto, in fase realizzativa, della documentazione progettuale sottoposta a Via ed Aia». Nonostante la Regione abbia richiesto da tempo la trasmissione della documentazione progettuale di raffronto tra eseguito ed autorizzato, il

comune non ha ancora adempiuto. Nasce pertanto l'urgenza di ottenere tali elaborati grafici, al fine di assumere le determinazioni conseguenti, poiché «Un ulteriore abbando determinerebbe un innalzamento assai cospicuo, rispetto al piano campagna, dell'area circoscritta dal perimetro della discarica, provocando, tra l'altro, il mutamento delle condizioni di erosione superficiale il cui studio non è stato condotto». Sull'utilizzo del sito, che in origine avrebbe dovuto accogliere i rifiuti di 5 comuni (alla fine furono 25), Guccione chiede com'è sia possibile, dunque, anche «solo ipotizzare un intervento che, con ogni evidenza, da un lato andrebbe ad alterare il corso della giustizia, attraverso l'inevitabile modifica dello stato dei luoghi, e dall'altro a ledere potenzialmente i diritti e gli interessi delle parti lese identificate dalla magistratura inquirente, con conseguenti profili anche di possibile danno erariale».

(ang.bis.)



Carlo Guccione Il consigliere regionale è contrario alla riapertura della discarica